

1 maggio 2011 n° 31
II DOMENICA DI PASQUA
GV 20,19-31

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!". Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

COMMENTO

Gli apostoli sono riuniti in una casa a porte chiuse, per paura dei giudei, cercando di farsi dimenticare da quella folla che urlava contro Gesù. Ciò che li unisce ancora è il loro passato con Gesù, la paura e la sofferenza. Stanno male perché Gesù è morto, per come è morto, per non essere stati capaci di difenderlo, perché Gesù stesso non si è difeso e non ha voluto scappare, perché ora non sanno che cosa fare se non tornare a casa avviliti e sconfitti. Tutto si aspettavano tranne che di rivedere Gesù, il quale viene in mezzo a loro e porta la sua Pace; ma viene e ci tiene a mostrare le sue piaghe, mentre loro preferirebbero dimenticare quel passato doloroso. Vuole aiutarli a guardarle con uno sguardo nuovo, con una intelligenza

nuova; vuole che riescano a vedere in quelle piaghe la massima manifestazione dell'amore e della misericordia di Dio per loro. La risurrezione non cancella la morte di Gesù, ma la trasfigura, tanto da farla diventare una buona notizia. Forse così sarà anche alla nostra risurrezione, quando voltandoci indietro scopriremo che Dio c'è sempre stato accanto, tranne quando ci portava in braccio. Allora guarderemo diversamente anche a quelle pagine della nostra storia che vorremmo dimenticare e che non riusciamo a benedire. Gesù c'inviterà a ricordarcele e a rileggerle con Lui. Allora capiremo il senso della nostra vita. Esperienza che faremo quando risusciteremo, ma che possiamo già cominciare a fare ora, con l'aiuto dell'ascolto e della preghiera. Anche Tommaso riceverà questa pace, secondo il piano di Dio. Gesù lo amava, infatti si farà vedere e toccare accettando la sua richiesta, ma solo dopo averlo educato alla fede e alla speranza durante una lunga settimana di passione, che avrà come frutto che Tommaso sarà il primo a riconoscere in Gesù il suo Signore e il suo Dio, e benedirà l'esperienza di quella settimana. Capirà che Gesù veramente è venuto appositamente quando lui non c'era, ma non per fargli un torto. Tommaso capisce che Gesù c'era quando lui si è arrabbiato, quando aveva visto i suoi sogni crollare, quando stava male pensando che forse non era degno di quell'apparizione, quando piangeva; Tommaso capisce dalle parole di Gesù che Lui c'è sempre e, che lo ama e perdona sempre, che desidera solo il suo bene; ecco perché lo chiama "Mio Signore e mio Dio". Ma la fede è per tutti. E' il dono e la luce che Gesù vuole offrire lungo la storia dell'umanità. "Beati coloro che, pur non avendo visto crederanno". Così, quel Tommaso, detto "Didimo", cioè "gemello", è gemello di ciascun uomo della terra, bisognoso come lui, della Divina Misericordia di Dio : "L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla divina misericordia", così disse Cristo a Suor Faustina Kowalska. Sul Calvario la misericordia divina ha manifestato il suo volto di amore e di perdono per tutti. Nel Cenacolo, dopo la sua risurrezione, Gesù ha affidato agli Apostoli e, dopo loro alla Sua Chiesa, il compito di essere ministri di questa misericordia, fonte di riconciliazione tra gli uomini.